



Pioppo, una filiera di nicchia a sostegno del made in Italy

Il pioppo rappresenta una filiera di nicchia che meglio di altre raffigura il made in Italy. Nonostante ciò, negli ultimi anni la superficie coltivata è costantemente diminuita portando a un significativo aumento delle importazioni di materia prima di provenienza estera a discapito di un materiale, quello nostrano, dalle caratteristiche fisiche ed estetiche uniche apprezzate dai designer di tutto il mondo. L'argomento pioppo è stato al centro di un incontro che si è tenuto nei giorni scorsi a Milano e che ha visto confrontarsi imprese e istituzioni per trovare una soluzione che consenta all'industria del pioppo italiano di rafforzarne il ruolo da protagonista sui mercati. Partendo da una fotografia della situazione attuale confermata dal primo inventario della pioppicoltura in Italia - «Attualmente si contano 46.000 ettari coltivati che garantiscono una produzione di 1 milione di metri cubi di materia prima su una domanda annua di oltre 2 milioni», ha spiegato Piermaria Corona di Crea - e dalle «Difficoltà di mettere in atto politiche coordinate tra le regioni a maggiore vocazione pioppicola», come sottolineato da Rinaldo Comino della direzione Foreste della regione Friuli Venezia Giulia e da Luca Cesaro di Crea, è stato ricordato il valore economico e culturale della filiera del pannello di pioppo che, con una produzione industriale pari a oltre 2 miliardi di euro (6,5 miliardi considerando l'intero sistema pannelli e semilavorati) e 41.000 addetti contribuisce in maniera fondamentale alla crescita del made in Italy.

Aspetto sottolineato da Marco Fortis, vicepresidente Fondazione **Edison**, secondo il quale «L'industria italiana legata al pannello di pioppo ha tutte le caratteristiche per mantenere un ruolo di primo piano nell'industria del design, ma la man-

canza di un'efficace politica industriale di filiera e di un'adeguata produzione nazionale di materia prima rischiano di far perdere competitività all'intera filiera, mettendo a rischio un'economia di scala fortemente radicata sul territorio e con una forte vocazione all'export».

Criticità che preoccupa le imprese e che ha spinto il presidente di Assopannelli, Nicoletta Azzi, a lanciare due proposte che consentirebbero nel breve-medio periodo di aumentare la superficie coltivata a pioppo: «La nostra è un'industria florida che deve essere sostenuta dalle istituzioni affinché non si perda un patrimonio unico al mondo, per questo chiediamo la creazione di consorzi che vedano impegnati pubblico e privato nella coltivazione delle aree golenali del bacino del Po attualmente incolte. Sarebbe un primo importante passo per incrementare la produzione di pioppo italiano. Chiediamo inoltre di estendere al pioppo la capacità di stoccaggio di CO2 creando un marchio ecologico che rafforzerebbe ulteriormente le caratteristiche intrinseche di un materiale privilegiato per la realizzazione di arredi, imbarcazioni e altri manufatti di altissima qualità». Il legno di pioppo trova il suo principale utilizzo industriale nella produzione dei pannelli, nell'industria degli imballaggi di legno e della carta.

